

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "V. BELLINI" PALERMO

Triennio Sperimentale di I livello - Chitarra

"LE FORME UDIBILI"



Tesi di Laurea di

Rosolino Di Salvo

Relatore

Prof. Raffaele Lo Presti

Anno Accademico 2010 – 2011

Esposizione degli intenti e relazioni tra musica e arte scultorea e pittorica.

“LE FORME UDIBILI”

Elemento essenziale e conduttore della mia ricerca espressiva è il suono, vale a dire le infinite possibilità offerte dalle vibrazioni delle corde, il cui spessore, la cui composizione e la tensione interagendo tra loro, confluiscono in un canale sonoro, sul quale ciascuno può sintonizzarsi secondo le proprie necessità di ricezione.

Ed è proprio grazie a questa mia motivazione che mi è stato possibile accostarmi in maniera del tutto naturale alle opere su pietra dell'artista bresciana Angela Corti. Ho da subito ravvisato in lei i miei stessi intenti di ricerca sonora, seppur con differenti modi di esecuzione e di realizzazione. Allo stesso tempo dal nostro incontro, Angela Corti ha tratto nuove idee e stimoli, concentrando la sua attenzione sul significante del musicista, ovvero lo strumento musicale. Si determina così l'unione di due universi diversi anche e soprattutto per la morfologia degli “attrezzi” utilizzati.

La riuscita del connubio risiede nella stessa volontà di entrambi di ricavare il suono, ciascuno dal proprio strumento, ma con la stessa fatica e lo stesso entusiasmo. La durezza della pietra cerca di inchinarsi alla tensione delle corde, imitando la flessibilità naturale del legno e nuove superfici di risonanza sono pronte a generare suoni inaspettati.

Nasce così ***Onde di pietra***, in cui i segni sulle sculture in pietra di Botticino, un materiale bresciano, la terra in cui Angela vive, ricordano le onde di un mare mediterraneo, rendendo possibile quasi una percezione tattile e olfattiva della schiuma che s'infrange sugli scogli. Nei suoi lavori la pietra rugosa e cristallina allo stesso tempo, è lavorata rispettando il suo naturale aspetto cromatico. Pietre unite tra loro da corde che suggeriscono un ulteriore punto d'incontro cioè quello tra le corde dello strumento musicale, la chitarra, e i rigli del pentagramma. Il forte filo che cerca di riunire o ricucire frammenti di pietra spezzata, le cui superfici hanno da un lato il pregio di assorbire i suoni e al tempo stesso fornire appunto una componente di risonanza.

La pietra e le sue corde in questa concezione generatrice del suono, formano un organismo complesso che suggerisce un *continuum* tra un passato improntato all'antica Grecia e un presente accidentato e fortemente sperimentale, ma non per questo meno interessante.

La pressione continua della vita con i suoi troppi rumori, ha quasi imposto la scelta della pietra, materiale molto potente solo all'apparenza, ma dotato di un'intrinseca fragilità, per generare suoni “granitici” udibili da tutti. È presente in *Onde di pietra* la necessità di lasciare un segno tradotto in forma di vibrazioni, che riempia il vuoto dell'aria facendolo risuonare. Fisicamente sono corde che uniscono le parti di pietra, come le corde tese sulla chitarra che vibrano, come un ponte, un intreccio, un percorso che unisce contenuti e obiettivi da raggiungere, contrasto come dialogo ma scambio e reciproco, arricchimento delle due sponde.

.....

Onde di pietra, è il titolo che sta a significare il punto d'incontro di due mondi; il mio, fatto di onde sonore che trovano il loro corrispondente nelle onde del mare siciliano e il mondo di Angela Corti legato alla pietra contro cui le stesse onde poeticamente si infrangono.

I brani inseriti, tratti dalla raccolta Colori, sono frutto di una scelta emotiva: “Ciano” si richiama ai ricordi d'infanzia; “Blu” rievoca una mareggiata; e infine “Rosso” brano che descrive il tumulto creato dalle passioni, di qualunque natura, e il loro effetto nell'animo umano.

Le corde diventano nient'altro che il fil rouge della mostra. Pensieri, eventi e sentimenti in comunicazione, uniti da un filo, forte, fisico e metafisico: un filo conduttore". Un percorso di senso fatto d'inizio, memoria, trasversalità, legame e unione. Ogni luogo, ogni popolo, ogni uomo ha la sua visione di *fil rouge*.

Nella mitologia greca il gomitolo di Arianna si srotolava fedele nel tormentato labirinto del Minotauro e garantiva a Teseo la giusta via del ritorno. Corde in entrata e uscita strettamente congiunte per tener saldo il filo rosso della sopravvivenza.

In letteratura il termine nasce da Goethe: nel suo celebre romanzo *Le affinità elettive*, dimostra come qualità opposte rendono possibile un'associazione più stretta. Sostanze all'apparenza inerti, e tuttavia sempre disposte a cercarsi, attirarsi, assorbirsi, per poi riemergere dalla più intima congiunzione in forma mutata, nuova, inattesa. Allora sì che si deve attribuire loro un vivere eterno.

Freud, fondatore della psicoanalisi, usò l'espressione *fil rouge* per definire l'inconscio, l'elemento dinamico della nostra mente capace di avere un notevole influsso sia sui comportamenti personali, che sull'organizzazione di ogni dimensione tra più individui. Il tema del consumismo fa da trait d'union tra le immagini proposte dall'avveniristico artista Andy Warhol, per il quale in *Filo fantasia* con banda laterale sinistra rossa da un matassa di lana fuoriescono infiniti colori che scivolano sulla tela. Corde che uniscono le parti di pietra e corde tese sulla chitarra vibrano. Svariati i significati: contatto, ponte, intreccio, attraversamento e avvicinamento. Sulla trama di una corda, si esibisce un funambolo, presenza simbolica e spettacolare: un uomo traccia un suo percorso, semplice e lineare, ma in condizioni difficili, procedendo in equilibrio precario sulle incertezze e contraddizioni che segnano ogni strada. Ma con l'intento di raggiungere la meta prefissata. Le corde come simbolo di un legame capace di unire due o più circostanze, un legame che si protrae nel tempo suggellandone la memoria. A volte il legame è riconoscibile piuttosto facilmente, proprio come un "filo rosso" dentro un tessuto di colore diverso. Altre è meno visibile, ma essenziale. Come nel mito d'Arianna, dove è associato all'immagine di guida in una situazione difficile. Un sottile filo intimamente presente, indissolubile, un progressivo legame, costante e senza regole, capace di creare suggestioni in cui addentrarsi e possibilmente perde.

.....

"... vena melodica, mai banale e intrisa di malinconia, inserita in strutture rigorose semplici ma di quella semplicità che è frutto della conoscenza capace di ridurre all'essenziale.

Non ci si aspetti una musica "a programma" magari attraverso la teoria che suole associare ad ogni colore una tonalità musicale ma, al contrario, delle miniature dal sapore impressionistico; uno stupore del compositore nei confronti della magia che la forza dei colori e di rimando quella della natura riesce a creare.

Mi piace pensare a Rosolino Di Salvo a contatto con la forza del colore, come architetto, esperienza passata della sua esistenza, che abbandona per così dire la materialità degli stessi per approdare ad un universo più sentimentale.

Da questo album di suggestione nasce l'ispirazione dell'artista Angela Corti in un processo opposto a quello che solitamente avviene. Il segno sulla carta nasce dalla forza dei suoni per trasformarsi in visioni di colore. Da qui nasce una fruttuosa collaborazione, un connubio di intenti, ricerca ed espressione che porterà alla nascita di progetti artistici comuni di grande forza espressiva.

Quale strumento più idoneo a rappresentare questa intimità se non la chitarra? Di Salvo ne è consapevole, da conoscitore e studioso dello strumento qual è, e questo gli permette di utilizzarne al meglio le peculiarità sfruttandone appieno le potenzialità timbriche".

(Claudio Piastra)

Il maestro Claudio Piastra ha gentilmente accettato la mia proposta curare e di introdurre, con alcune riflessioni, la riedizione di *Colori*, nata dalla necessità di riunire in un'unica raccolta colori immateriali, quali quelli del suono, con i colori materiali di Angela Corti. La chiave di lettura di questo album è la semplice unione tra due esperienze sensoriali, quella uditiva e quella visiva, che possono essere colte dall'immediato istinto di ciascuno di noi. La musica, accostata a qualsiasi forma d'arte, ha sempre creato un'affascinante cornice intesa a rafforzare il messaggio dell'artista, chiarendone a volte i punti oscuri e favorendone l'assimilazione attraverso l'udito. La formula musica-pittura funziona in entrambi i casi ossia quando è ispirata da un'opera pittorica o quando, come in questo caso, la pittura è ispirata dalla musica e, nelle linee tracciate, riproduce in altro linguaggio l'architettura compositiva cui si riferisce.

È questo il motivo conduttore della raccolta di opere su carta dipinte a olio "*Universi inesplorati*" di Angela Corti, qui di seguito illustrata dalla stessa. In "*Colori*" ciascuna composizione è aperta a una dimensione onirica in cui l'attenzione al colore del suono, insieme alle oscillazioni dell'impianto ritmico, rimanda continuamente a una sospensione temporale. Questi brani li ho voluti rileggere sia in funzione delle interpretazioni dei colleghi musicisti che li hanno inseriti nei loro programmi, ma anche in relazione alle opere della Corti, in questa nostra esperienza extramusicale.

....

La notte di Penelope

...“la cosa più importante è trarre vigore dalla realtà, senza piani precostituiti e pregiudizi...” Vincent Van Gogh.

Questa in sintesi la prima impressione che ho avuto nella lettura dell'ultima creazione di Rosolino Di Salvo e dell'artista Angela Corti. Un binomio, questo, nato da alcuni anni e che ha avuto modo a più riprese di manifestare i suoi ammirevoli frutti.

Gli artisti, come già evidente nella loro precedente “Onde di pietra” traggono forza e ispirazione dalla materia, esaltandone le intrinseche componenti ed intervenendo su di essa con fare rispettoso, e dalla natura, penso al mare come elemento costante dei loro percorsi.

Rispetto alle opere precedenti, dedicate alla chitarra dal compositore siciliano, l'evoluzione più evidente sembra essere quella della melodia, da sempre elemento portante della poetica del compositore, che ora vorrei definire più introversa.

Di Salvo non è compositore alla ricerca di appaganti effetti strumentali ma, al contrario, utilizza lo strumento come specchio della sua anima contemplativa.

Questo risulta ancora più evidente in questo brano dove la traccia ispiratrice “La notte di Penelope” viene filtrata attraverso la sua personale esperienza e l'ansia, “forse angoscia”, non viene mai urlata ma, al contrario come dimostra il finale, ritorna ad una rassegnata accettazione del destino... (Claudio Piastra)

Lieve

....

sembra suggerire: “se già conosciamo questo universo con tutte le sue complessità e sovrastrutture, proviamo ad immaginarne un altro, perché dopo il timore iniziale, sicuramente ci attende lo stupore e la sorpresa del nuovo e soprattutto della leggerezza.”

La composizione ha suggerito ad Angela Corti l'immagine di una piuma, che potrebbe sembrare, ad un primo impatto, quasi scontata per via di un facile parallelismo con la leggerezza. Se noi soffiando

normalmente su una piuma, essa si libera nell'aria, dondolando docilmente fino a cadere. Questa piuma è diversa, poiché sembra indicare una direzione, anche se verso l'ignoto. Essa procede di pari passo con la composizione musicale, spinta da un moto proprio diretto da una volontà sottile ma resistente fino all'ultima nota del brano. Forse è la volontà di ciascuno di noi, che spesso non percepiamo più, ormai schiacciati dal peso della quotidianità. Ed ecco che improvvisamente, chiamata dalla sua gemella musicale, ricompare dinanzi ai nostri occhi e danzando insieme agli armonici, ci libera indicandoci la via che avevamo smarrito....

Rosolino Di Salvo
Tesi di Laurea – 2012

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "V. BELLINI" PALERMO
Triennio Sperimentale di I livello – Chitarra - 2012